

L'annuncio di Valditara: al via la sperimentazione dell'IA nelle scuole italiane

In occasione del Forum di Cernobbio, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha annunciato che in alcune scuole italiane sarà avviata una **sperimentazione sull'uso dell'intelligenza artificiale (IA) nella didattica personalizzata**. La sperimentazione coinvolgerà in totale 15 classi, sparse tra Calabria, Lazio, Toscana e Lombardia: «siamo uno dei primi Paesi ad avere avviato, quest'anno scolastico, una sperimentazione nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale per la personalizzazione della didattica» [ha detto](#) il ministro, aggiungendo che «se il modello funzionerà pensiamo di estenderlo ulteriormente». Valditara ha spiegato che la didattica personalizzata è un elemento fondamentale della sua azione di governo in materia di istruzione e, in questo contesto, l'intelligenza artificiale adeguatamente guidata dal docente, a suo dire, può svolgere un ruolo significativo. Al termine della sperimentazione, che durerà due anni, sarà l'Invalsi a valutare i risultati del programma, attraverso un confronto tra gli studenti delle classi che hanno utilizzato il metodo di apprendimento "tradizionale" e quelli che, invece, hanno utilizzato l'IA. Nel dettaglio, secondo [quanto riportato](#) dal sito specializzato *Agenda Digitale*, la sperimentazione avverrà attraverso l'utilizzo di un **software installabile su Google Workspace**, inizialmente più centrato sulle materie STEM (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) e sulle lingue straniere.

In una lettera del 2023 indirizzata al quotidiano *La Repubblica*, Valditara aveva spiegato che l'IA «Può essere impiegata per aiutare gli insegnanti a personalizzare l'apprendimento, ad adattare i contenuti in base alle attitudini individuali degli studenti, a monitorare i loro progressi e a fornire informazioni su come migliorare il loro rendimento», mentre dal lato degli studenti, il suo utilizzo può consentire «di ottenere un riscontro rapido e personalizzato sul lavoro svolto [...]. Inoltre, gli studenti possono usare apparecchiature tecnologicamente avanzate, come i robot educativi, per aumentare l'interattività della loro esperienza scolastica».

L'uso dell'intelligenza artificiale a scopi didattici rientra in quel **progetto di digitalizzazione della scuola promosso** da organizzazioni come il *World Economic Forum* (WEF), ma anche dallo stesso PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) europeo, che all'ambito della digitalizzazione ha dedicato una parte cospicua delle risorse a disposizione. Il governo italiano sta, dunque, eseguendo rapidamente i cambiamenti necessari per **adeguarsi alla cosiddetta Scuola 4.0** che, oltre ad essere orientata prevalentemente al cosiddetto "mondo del lavoro", piegandosi alle logiche aziendali e perdendo la sua componente teorico-culturale, è profondamente digitalizzata, secondo i desideri di multinazionali e istituzioni transnazionali. In questo quadro, rientra anche il [progetto dei Licei Ted](#) (Transizione Ecologica e Digitale), la cui sperimentazione è già iniziata in 28 scuole italiane e il cui obiettivo è quello di **ripensare l'istruzione in funzione della**

Quarta Rivoluzione industriale, promossa dal fondatore del WEF, Klaus Schwab. È la “nuova” scuola che si attaglia alle esigenze del capitalismo ipertecnologico, non a caso sponsorizzata anche dai magnati e dagli ambienti della Silicon Valley, e che prevede la “creazione” dei nuovi lavoratori di domani: plasmati all’insegna delle logiche “economicistiche”, con una formazione meramente pratica - che esclude o marginalizza lo sviluppo del senso critico e la formazione culturale - e soprattutto **all’insegna della realtà digitale**.

Il tutto nonostante una [relazione](#) del Senato della Repubblica redatta da esperti, dal titolo “Sull’impatto del digitale sugli studenti, con particolare riferimento ai processi di apprendimento”, metta in luce gli **impatti fortemente negativi che i dispositivi elettronici possono avere** sia sulla sfera psichica che fisica. Secondo il documento, “a preoccupare di più è la progressiva perdita di facoltà mentali essenziali, le facoltà che per millenni hanno rappresentato quella che sommariamente chiamiamo intelligenza: la capacità di concentrazione, la memoria, lo spirito critico, l’adattabilità, la capacità dialettica”. Sarebbero questi gli effetti dell’uso prolungato di smartphone e videogiochi. Ma il testo si spinge oltre, affermando che “la scrittura su tastiera elettronica invece della scrittura a mano, non sollecita il cervello” e conclude esplicitamente che “non sono emerse evidenze scientifiche sull’efficacia del digitale applicato all’insegnamento. Anzi, tutte le ricerche scientifiche internazionali citate dimostrano, numeri alla mano, il contrario. Detta in sintesi: più la scuola e lo studio si digitalizzano, più calano sia le competenze degli studenti sia i loro redditi futuri”.

L’iniziativa di Valditara circa l’uso dell’IA e l’adattamento rapido alla Scuola 4.0 imposta dagli organismi sovranazionali sembrano non tenere conto delle considerazioni di psicologi e neurologi circa gli effetti negativi del digitale sull’apprendimento, preferendo piuttosto aderire a modelli pedagogici imposti da organismi extranazionali, funzionali al livellamento verso il basso delle capacità critiche e cognitive delle nuove generazioni.

[di Giorgia Audiello]